

**Dalla Nota del Ministero dell'interno
5 ottobre 1984, n. 5160/M/1**

**in risposta alla nota del Ministero della Giustizia del
29/5/1984, protocollo 612/1/4.**

Il ministero sottolinea come vi siano «motivazioni di varia natura» a giustificare il mantenimento del crocifisso nelle aule giudiziarie.

Il Ministero dell'Interno sostiene «che il crocifisso costituisce il più venerato simbolo della fede non solo per i cattolici, bensì per tutti i cristiani, per cui la possibilità della sua esposizione negli edifici pubblici non è collegabile a quella particolare posizione riconosciuta dalla chiesa cattolica dal Concordato Lateranense che, ora, a seguito del nuovo accordo, è certamente venuta meno...In mancanza di un espresso fondamento normativo, occorre accertare se siano tuttora valide le motivazioni che indussero nel 1926 all'emanazione della circolare in oggetto...A tale interrogativo sembra possa darsi senz'altro una risposta affermativa sulla base delle seguenti considerazioni. L'ordinamento giuridico di ogni paese affonda le sue radici sui principi morali ed etici che si sono venuti sviluppando nel corso dei secoli e che costituiscono i fondamentali valori guida cui si ispira il comportamento delle rispettive popolazioni. Orbene, da tutta la cultura e la storia del nostro Paese emergono chiaramente i valori morali ed etici marcati da una costante vocazione umanistica che affonda le sue radici nei fondamentali principi del cristianesimo... Se il cristianesimo è, dunque, componente integrante della nostra storia (e ciò è espressamente riconosciuto nell'art. 9 del nuovo Concordato ove si afferma che "principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano"), il crocifisso, il segno più alto del cristianesimo, appare, per tutti, credenti e no, come il simbolo di questa nostra civiltà, come il segno della nostra cultura umanistica e della nostra coscienza etica. Si ritiene, dunque, che la presenza nelle aule ove si amministra la giustizia la presenza del simbolo rappresentativo della legge morale e dell'etica che alla base della nostra società sia tuttora opportuna e non contrasti con i principi di libertà di pensiero e di religione posti dalla Costituzione. Infatti tale simbolo sarà letto in termini religiosi dall'uomo che crede, ma avrà valore indicativo e morale anche per chi vede la vita e la storia solo come vicenda terrena».